

→ **Non solo braccia** «La regolarizzazione prima di tutto». Questo chiedono i firmatari

→ **Hanno aderito** tra gli altri Giovanna Marini, Amara Lakous, Goffredo Fofi, Cremaschi

Da Celestini a Saviano, appello in rete per gli africani scappati da Rosarno

Dopo la rivolta di Rosarno, dovevano tornare ad essere «invisibili». Dispersi, «deportati», di loro non doveva più restare traccia. E invece dalla diaspora in cui sono precipitati continuano a rivendicare i loro diritti.

MA.GE.

ROMA
mgerina@unita.it

«I mandarini e le olive non piovono dal cielo», recita il loro appello, scritto in francese, perché molti non parlano nemmeno l'italiano.

Dopo la rivolta di Rosarno, dovevano tornare ad essere «invisibili». Dispersi, «deportati», di loro non doveva più restare traccia. Distrutte anche le vecchie fabbriche dismesse in cui avevano trovato rifugio. E invece dalla diaspora in cui sono precipitati gli africani di Rosarno continuano a rivendicare il loro diritto ad esistere. E ad essere riconosciuti dallo Stato che ha preferito ignorarli, prima, e cancellarli, poi. A Roma, dove in tanti sono approdati dopo la fuga dalla Calabria che non aveva più bisogno di loro, si sono riorganizzati attorno alla ex Snia Viscosa, che, sede dell'omonimo centro sociale, è diventata la loro base. Alcuni ci dormono anche, altri hanno trovato ospitalità presso le occupazioni di Action e del Coordinamento di Lotta per la casa, al Forte Prenestino, qualcuno anche

presso i comboniani. Ma all'ex Snia, da gennaio, si ritrovano tutte le settimane. A rielaborare il trauma-Rosarno, a raccontare la «vera storia» degli africani di Rosarno che vivevano «stipati in capannoni col tetto d'amianto, senza elettricità, senza riscaldamento», si alzavano «prima dell'alba per conquistarsi una giornata di sfruttamento dei campi», e un bel giorno si ritrovarono a scappare dai colpi d'arma da fuoco «come fossero belve da colpire durante un safari» e dallo Stato che decide di «deportarli a migliaia dal proprio luogo di vita e lavoro, solo in base al colore della pelle».

«La regolarizzazione prima di tut-

www.unita.it

Sul sito de l'Unità il testo dell'appello per i lavoratori di Rosarno

to, questo chiedono e devono ottenere», recita l'appello promosso dalla Rete Antirazzista Romana e firmato da intellettuali, associazioni e realtà del territorio che sono venuti in contatto con loro in questi mesi di mobilitazione romana. Da Giovanna Marini ad Ascanio Celestini, da Marco Rovelli a Roberto Saviano, da padre Zanolletti a Goffredo Fofi. E poi Amara Lakous, Marco Bellocchio, Giorgio Cremaschi, della Fiom, Roberto Di Giovanpaolo, senatore Pd, Gianni Ferrara, professore emerito di diritto



Foto di Danilo Schiavella/Ansa

Un sit-in di lavoratori africani di Rosarno, a Roma, nel febbraio scorso

costituzionale.

Le richieste: «Una accoglienza immediata che escluda il ricorso a strutture concentratarie come i Cie e i Cara» e «immediata regolarizzazione che impedisca il loro ritorno nelle maglie della schiavitù silente».

Il permesso umanitario finora il Ministero degli Interni lo ha concesso so-

lo ai feriti che non sono riusciti ad evitare il ricovero. «Come se fossero gli unici ad aver subito una violenza». ❖

IL LINK

PER ADERIRE ALL'APPELLO
www.6antirazzista.net/appello_rosarno

Domenica 4 aprile
è deceduta a Bologna

**RINA PIGNATTI
di anni 85**

Lo annunciano con grande affetto e rimpianto le sorelle Carla e Nara, il fratello Renzo, tutti i nipoti e pronipoti con le loro famiglie, insieme a Marta Murotti, amica e compagna di una vita. In armonia con il suo desiderio il funerale sarà strettamente privato. Chi lo desidera potrà salutare Rina giovedì 8 aprile dalle ore 11 alle ore 14,30 presso la camera mortuaria dell'Ospedale Malpigli, in via Pizzardi, 1.

Giovanissima mondina e bracciante di Crevalcore, negli anni 50 aveva lavorato per l'Unione Donne Italiane a Trapani, Bari, Grosseto e poi, per diversi decenni, come assistente sociale dei patronati sindacali e in particolare dell'Inca, in importanti aziende della città, come l'ATC e l'Ospedale Maggiore.

Ovunque ha lasciato tracce profonde di stima e amicizia.

LUIGI PEDUZZI

sei riuscito, nonostante tutto, a

vedere la vittoria ad Albano Laziale del centrosinistra!!! Un abbraccio ai figli Luciano, Massimo, Roberto, alla moglie Fernanda, a tutte le tue preziose nuore Lisa, Patrizia, Daniela e a tutti i tuoi amati nipoti. Grazie per quanto hai dato al nostro partito, i vostri amici e compagni di sempre. Carlo e Sandra.

Il circolo Enrico Berlinguer insieme ai Circoli di Cecchina e Pavona di Albano Laziale del Pd si stringono forte alla famiglia Peduzzi per la morte del caro papà

LUIGI

Questa mattina nella sua casa è deceduto

LUIGI PEDUZZI

creciuto in una famiglia antifascista e di militanti comunisti è stato tra i protagonisti dell'affermazione del Pci e della democrazia ad Albano nel dopoguerra e negli anni successivi. I compagni, gli amici di Albano si stringono attorno alla famiglia tutta e gli rivolgono un grande abbraccio.